

Co-costruire una narrazione alternativa del fenomeno migratorio. Evidenze a partire da una ricerca visuale partecipativa in due comuni delle aree interne

Giulia Lang (La Sapienza Università di Roma)

Gli ultimi due decenni sono caratterizzati da dinamiche trasformative territoriali inedite. Seppur ancora non si possa parlare di crisi urbana e continuo a proseguire gli abbandoni definitivi dalle aree interne, alcuni piccoli paesi italiani sono interessati da una controtendenza: aumentano le migrazioni - per scelta, per necessità, di ritorno - che contribuiscono a ripopolare alcune di queste realtà (Lanzani & Zanfi, 2018). Nell'ambito della costruzione di nuove dinamiche di sviluppo di quelli che vengono definiti "comuni ai margini", numerosi studi stanno concentrando i loro sforzi sul legame tra possibili rinascite delle aree interne e mobilità internazionale. Infatti, la maturata consapevolezza del carattere strutturale del fenomeno migratorio, unita ad una progressiva decrescita demografica di molti comuni italiani, sembra stia spingendo alcune amministrazioni locali ad interpretare il fenomeno migratorio non come un evento emergenziale e di breve periodo ma come parte di una strategia di sviluppo del territorio ben definita (Caroli Casavola et al., 2022). La progressiva inclinazione da parte dei piccoli comuni ad attuare o a ridefinire progetti di accoglienza ordinaria (Sai), anche in via complementare con politiche di coesione e di sviluppo territoriale, trova conferma nell'ultimo rapporto Sai, i cui dati mettono in luce come oltre il 40% degli enti locali ad aver aderito alla Rete sia caratterizzato da dimensioni demografiche contenute, e abbia meno di 5.000 abitanti. Partendo da queste premesse, il presente contributo intende illustrare i risultati di una ricerca di dottorato volta ad approfondire il legame tra processi migratori e luoghi colpiti da un lungo processo di spopolamento e abbandono. I dati sono stati raccolti attraverso la conduzione di una ricerca-azione partecipata, sviluppata mediante l'impiego di strumenti visuali. L'indagine si è svolta in due comuni delle aree interne - uno in Calabria e uno in Piemonte -, entrambi interessati da un progressivo spopolamento e impegnati nella promozione e implementazione di progetti Sai. Sebbene la struttura di una ricerca visuale partecipativa non segua un percorso lineare bensì a "spirale", ovvero ricorsivo in funzione di una riflessione permanente sull'azione (Santinello et al., 2018), il lavoro è stato guidato da alcuni interrogativi centrali: è davvero possibile il raggiungimento della piena autonomia e integrazione sociale ed economica dei migranti ospiti in piccoli comuni aderenti alla rete Sai? Quali sono gli elementi che facilitano l'accoglienza e l'integrazione dei beneficiari dei progetti in territori di dimensioni ridotte e quali, invece, i fattori che ne determinano l'esclusione dalla vita sociale ed economica del paese? In che modo i nuovi arrivati possono/intendono contribuire alla rigenerazione e allo sviluppo socioeconomico dei paesi in cui sono ospiti? La metodologia principale utilizzata durante le field research è stata quella del photovoice, un metodo di ricerca-azione partecipata che, attraverso l'uso della fotografia, mira a creare le condizioni in cui i partecipanti, generalmente persone escluse dai processi decisionali, abbiano il potere di far sentire la propria voce (Wang, 1999). Questo metodo affonda le sue radici nella teoria dell'empowerment e prevede che i ricercatori lavorino in collaborazione con i partecipanti e non in loro vece (Green & Kloos, 2009). Al photovoice sono stati affiancati altri strumenti di analisi qualitativa, quali la conduzione di interviste semi-strutturate ad attori direttamente coinvolti nei progetti di seconda accoglienza, le cui testimonianze hanno confermato, approfondito, o confutato le ipotesi teoriche emerse durante il processo laboratoriale. L'uso di una metodologia partecipativa, seppur non esente da alcune criticità, si è rivelata particolarmente efficace per promuovere il coinvolgimento dei partecipanti in qualità di cittadini attivi, consentendo la co-costruzione di ipotesi condivise volte a immaginare luoghi del vivere quotidiano più inclusivi, accessibili e accoglienti per tutta la comunità.

Keywords: migrazioni internazionali, aree interne, ricerca-azione partecipata, photovoice, seconda accoglienza, inclusione

Riferimenti:

- Casavola, H. C., Corazza, L., & Savino, M. (Eds.). (2022). *Migranti, territorio e lavoro: le strategie d'integrazione*. Rubbettino.
- Green, E., & Kloos, B. (2009). Facilitating youth participation in a context of forced migration: A photovoice project in Northern Uganda. *Journal of Refugee Studies*, 22(4), pp. 460-482.
- Lanzani, A., & Zanfi, F. (2018). *L'avvento dell'urbanizzazione diffusa: crescita accelerata e nuove fragilità*. Progetti Donzelli.
- Santinello, M., Dallago, L., & Vieno, A. (2009). *Fondamenti di psicologia di comunità* (pp. 1-271). Il mulino.
- Wang, C. C. (1999). Photovoice: A participatory action research strategy applied to women's health. *Journal of women's health*, 8(2), pp. 185-192.